

Sintesi Report OML di genere 2023

Al primo gennaio 2023 la popolazione residente in Liguria è di 1.502.624 unità, di cui il 51,8% è composto da donne (778.818 unità). Sia per gli uomini che per le donne la classe di età prevalente è quella tra i 65 anni e oltre (donne: 31,9%, uomini: 25,7%), seguita da quelle 55-64 anni (donne: 16,1%, uomini: 16,4%) e 45-54 anni (donne: 15,0%, uomini: 15,8%).

Lo sbilanciamento verso classi età mature si riflette anche sulla composizione del mercato del lavoro; infatti, come avviene per la totalità degli occupati tra i 15-64 anni, nel 2022, anche per le donne la maggioranza delle occupate ha tra i 50-64 anni (40,3%), mentre le giovani lavoratrici, 15-34 anni, rappresentano il 26,7%.

Nel 2022 gli occupati in prevalenza sono uomini (56,8%, 349.775 unità), mentre le donne rappresentano per il 43,2% (266.341 unità). L'occupazione femminile è cresciuta dello 0,5% rispetto al 2018 (+1.368 unità) e del +1,2% tra il 2021 e il 2022 (+3.071 unità). Nel 2°trimestre 2023 è salita del 5,8% rispetto al 2°trimestre 2022 (+1 5.499 unità).

Dal dato di media 2022 risulta che gli occupati complessivi si concentrano soprattutto nei servizi (77,7%). A seguire troviamo l'industria (20,7%) e l'agricoltura (1,6%). Tra le donne la percentuale nei servizi sale al 91,0%, per gli uomini scende al 67,6%. Il 30,3% dell'occupazione maschile è nell'industria, mentre le occupate nel comparto sono l'8,1%. In agricoltura le differenze sono più ridotte (uomini: 2,1%, donne: 1,0%).

Commercio alberghi e ristoranti assorbe il 23,1% dell'occupazione complessiva, percentuale che sale al 25,7% per le donne e scende al 21,0% per gli uomini.

Se consideriamo il complesso degli occupati part time prevalgono nettamente le donne; erano il 79,9% nel 2018 e sono l'81,4% nel 2022.

Nel 2022 tra le donne occupate, il 30,6% ha la laurea o un titolo superiore, percentuale che scende al 20,1% tra gli uomini. Il 29,1% degli uomini occupati ha un titolo di studio non superiore alla licenza media inferiore, tra le donne il 21,0%. All'interno di entrambe le componenti di genere prevalgono gli occupati con diploma di scuola superiore (uomini 50,9%, donne 48,4%).

Tra i disoccupati le donne sono la maggioranza (55,6%, 30-589 unità nel 2022) anche se in flessione rispetto al 2018 (-29,3%, -10.576 unità), del -16,4% tra il 2021 e il 2022 (-5.024 unità) e del -4,0% se confrontiamo il 2°trimestre 2023 con il 2°trimestre 2022 (-1.106 unità).

Il tasso di disoccupazione femminile di lunga durata però è sempre più elevato rispetto a quello maschile. Nel 2018 l'indicatore femminile è del 6,3% e nel 2022 del 3,9%, mentre quello maschile nel 2018 è del 3,9% e nel 2022 è del 2,5%.

Sempre nel 2022, come avviene per gli uomini, i tassi di disoccupazione femminili più alti sono nelle classi giovanili 15-24 anni (29,3%) e 25-34 anni (12,9%) ma, rispetto ai coetanei, per le donne questi indicatori sono più elevati (tasso disoccupazione uomini 15-24 anni: 18,9%; tasso di disoccupazione uomini 25-34 anni: 7,2%).

I **NEET** (*Not in Employment, Education or Training*) sono i giovani che non lavorano, non studiano e non sono inseriti in percorsi formativi. Nel 2022 il tasso femminile di NEET è il 17,2%, in miglioramento rispetto al 2021 (20,5%) e al 2018 (23,9%), ma sempre superiore a quello maschile, che nel 2022 è del 12,6%. Un dato che sembra quasi paradossale se si pensa come le donne tra i 18-24 anni che dichiarano di aver abbandonato prematuramente gli studi, ossia non sono in possesso di titoli di studio oltre la licenza media, nel 2022 sono il 7,6%, mentre i loro coetanei maschi il 12,8%. Contraddizione che emerge anche analizzando i livelli di istruzione terziaria.

Nel 2022 le donne tra i 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di istruzione terziaria sono il 30,9%, ben 11,2 punti percentuali in più rispetto agli uomini.

Le donne però, pur avendo un livello di istruzione più alto, non riescono a tramutare questo vantaggio in termini occupazionali. Sicuramente la conciliazione tra lavoro e i tempi di accudimento familiare è difficoltosa, però analizzando il tipo di studi universitari scelti dalle donne emerge come nell'anno solare 2022 le donne in prevalenza si siano laureate presso il Dipartimento di Scienze della formazione, Economia e Lingue e culture moderne, mentre per gli uomini, nell'ordine, troviamo i laureati nei seguenti Dipartimenti: Economia, Ingegneria meccanica, energetica, gestionale e nei trasporti e Ingegneria navale, elettrica, elettronica e delle comunicazioni. Dal punto di vista occupazionale, nel 2022 la maggioranza di chi ha firmato un contratto di lavoro con una qualifica riconducibile alle discipline STEM era prevalentemente uomo (67,7%). La cosa interessante è che tra gli avviati con qualifiche STEM la maggioranza (31,1%) aveva un'età tra i 25-29 anni e un contratto a tempo indeterminato nel 57,2% dei casi, percentuale molto alta se si pensa che tra tutti gli avviati nel 2022 il tempo indeterminato incide per il 19,1% dei nuovi assunti.

Ci sono però dei segnali che lasciano intravedere una possibile inversione di tendenza: le donne iscritte a discipline STEM nell'anno accademico 2022/2023 sono 4.292, con una crescita del 17,0% rispetto al 2018/2019 (+624 unità), mentre gli uomini, seppur maggioritari (6.981 nell'a.a 2022/2023) crescono dell'8,6% (+554 unità).

Servizio Osservatorio MdL, Migranti e IVC delle Competenze nell'ambito delle attività previste dall'Osservatorio di genere

Responsabile Elisabetta Garbarino

A cura dell'OML – Lia Orzati